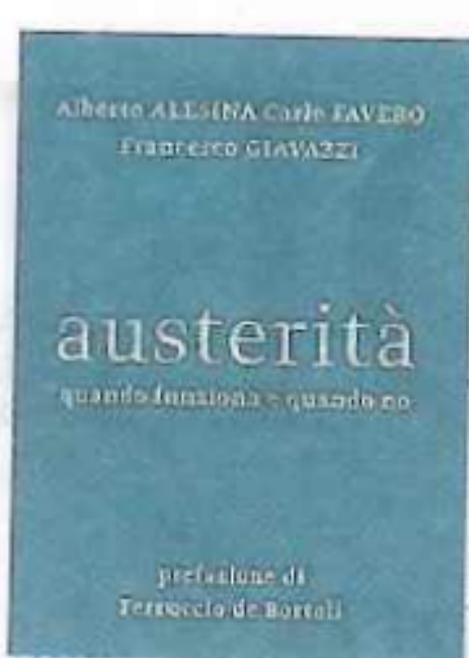


# Chi ha paura dell'austerità? Il dibattito in Bocconi

**A**usterità, terreno di scontro della nostra era. È buona o cattiva? Risana le economie o crea pericolose spirali di rabbia e frustrazione, innescando fenomeni di populismo e spinte alla deglobalizzazione? Il tema non smette di essere centrale nella nostra Europa, dai tempi del default greco ai gilet gialli francesi. Se ne discute domani all'università Bocconi, a Milano, nell'incontro *Il buono e il cattivo dell'austerità* (ore 18, aula



## Il volume

Austerità, quando funziona e quando no, di Alesina, Favero, Giavazzi, edito da Rizzoli

magna). Sarà l'occasione per presentare il libro *Austerità. Quando funziona e quando no*, firmato da tre economisti italiani di fama internazionale: Alberto Alesina, Carlo Favero e Francesco Giavazzi, (edito da Princeton University Press, in Italia da Rizzoli), in cui sono analizzati oltre duecento programmi di austerità adottati da sedici diversi Paesi, dalla fine degli anni Settanta a oggi. Oltre agli autori, ne discutono con il pubblico Mario Monti, presidente della Bocconi; Emiliano Brancaccio, docente all'Università degli Studi del Sannio; Veronica De Romanis, docente alla Luiss Università Guido Carli. Modera l'incontro Ferruccio de Bortoli, autore anche della prefazione del volume. Nella quale appunta: «L'austerità non è un'ideologia, uno stato d'animo o, peggio, una perversione dell'anima. È semplicemente uno strumento, o meglio una serie di strumenti di politica economica, necessari ad affrontare una situazione di emergenza, a recuperare efficienza, a innalzare il prodotto potenziale (...)». Di certo, affermano gli autori, non ce ne sarebbe mai bisogno se i governi compensassero l'espansione fiscale durante una recessione con le correzioni in fase di crescita. Il dibattito è aperto.